

**DIBATTITO**  
*Fiabe e teologia*

# Pinocchio: cristiano o massone?

Parla Paolo Fedrigotti che ha organizzato lezioni teologiche sulla figura creata dallo scrittore Carlo Lorenzini, detto anche Collodi

**ALBERTO PICCIONI**

**L**a fata turchina? È la Chiesa. Geppetto? Il padre eterno. Il pescecane? Il male! E Pinocchio? L'umanità in ricerca della propria libertà e autonomia: si scontra con il male, si allontana dal Padre, ma poi, grazie alla fata buona, torna alla sua origine. La teologia del **Pinocchio** di **Carlo Lorenzini**, in arte **Collodi**, è inserita a Trento in un corso proposto da **Paolo Fedrigotti**, docente presso la **Scuola diocesana di formazione teologica**.

Sei incontri, al sabato, aperti a chi vuole approfondire la teologia rendendo la capace di interpretare miti e fiabe collettive come quella di Pinocchio. Che il burattino nascondesse un filone religioso e cattolico lo aveva già evidenziato il più noto cardinale **Giacomo Biffi**, come sottolinea lo stesso Fedrigotti, ma qualche anno or sono e in un contesto culturale diverso da quello attuale. Anche se spesso si è dibattuto se Pinocchio non avesse invece un imprinting massone, come Walt Disney invece tratteggiò nel cartone animato.

**Contro Mastro Ciliegia** (Jaca Book) uscì nel 1977. Ma anche l'interpretazione del recentemente scomparso cardinale Biffi, le cui posizioni tradizionaliste si intersecavano con un intenso dialogo con la cultura contemporanea, venne ripubblicato più volte.

«In Pinocchio c'è una teologia ed un'antropologia teologica piuttosto evidente - ci ha spiegato Fedrigotti - sono debitore di una linea teologica collaudata che va da Piero Bargellini al cardinal Biffi in questo tentativo di rileggere in maniera profonda l'opera di Collodi. Se da una parte è evidente che tutta la trama dell'opera suggerisce collegamenti religiosi - il burattino che esce dalle mani di un padre, da lui si allontana e poi in qualche modo ritorna, così come accade nella famosa parabola evangelica del figliol prodigo - dall'altra ogni capitolo può essere preso come opera a sé stante per riflettere su varie dimensioni. Penso al Pinocchio affascinato dai burattini che lo distolgono dalla scuola, inizia il suo cammino di «pervertimento» dalla retta via. Oppure i vari personaggi come il grillo parlante, la fata, il gatto e la volpe, Lucignolo: sono tutti connotabili con caratteristiche precise. Richiamano elementi religiosi e antropologici».

**Quali i temi forti che lei affronta nel cor-**

**so?**  
Primo fra tutti la libertà: quello di Pinocchio è un cammino per rendersi autonomo e nello stesso tempo vicino al Padre.

**Andiamo ai personaggi: il grillo parlante, tradizionalmente lo si identifica con la coscienza. Ma nel Pinocchio originale, non nella ammorbidita versione di Sneyana, finisce subito spiacciato su un muro.**

Effettivamente il Pinocchio di Collodi ha momenti anche cruenti, come la fine del grillo, oppure la stessa impiccagione di Pinocchio. Ma la coscienza ritorna: seppur messa a tacere la sua funzione di richiamo verso il Padre non viene meno. Questo significa che è incancellabile: volerla far tacere va a discapito dello stesso uomo.

**E la Fata? Sarà forse una immagine mariana?**

In realtà va interpretata come la Chiesa: attraverso di lei Pinocchio si riavvicina al Padre. Anzi: stando accanto a lei è come essere accanto al Padre. La fatina riporta sempre a Geppetto. Biffi ne parla come del principio femminile della salvezza, il lato materno della chiesa. Coi che dice a Pinocchio che deve diventare un bambino vero.

**Il pescecane, o balena, dove Pinocchio finisce e ritrova Geppetto?**

Simbolo di male. Nella tradizione ebraica il mare è il male. Significa lontananza da Dio. Quando Pinocchio però capisce la pericolosità del pescecane, del male che lui ha fatto, ritorna in se stesso. Come se fosse sceso nella sua «selva oscura» per capire come risalire. Il richiamo è alla figura di Giona, che nella Bibbia finisce nel ventre del grande pesce per poi essere rispedito verso la città di Ninive. Troviamo il senso della rinascita, del superamento della morte dovuta al peccato.

**Perché Geppetto si trova anche lui nel ventre del pesce? Il Padre è dentro il male?**

Accompagna ed è accanto a suo figlio anche nel luogo più oscuro della sua vita. È al suo fianco.

**Questo Pinocchio, con la sua netta distinzione tra bene e male, non sarà anche un pochino manicheo? Luce da una parte, buio dall'altra, pochi chiaroscuri?**

Bisognerebbe ampliare il discorso: effettivamente in Pinocchio il male e il bene sono molto ben connotati. Basti pensare ai personaggi buoni e a quelli cattivi. Per cui sembra che sullo sfondo possa esserci un'ottica manichea. Ma le intenzioni di Collodi, non sono teologiche, almeno consciamente, come dice Biffi stesso. Non sappiamo se volesse veicolare una verità e tantomeno quella cattolica. In

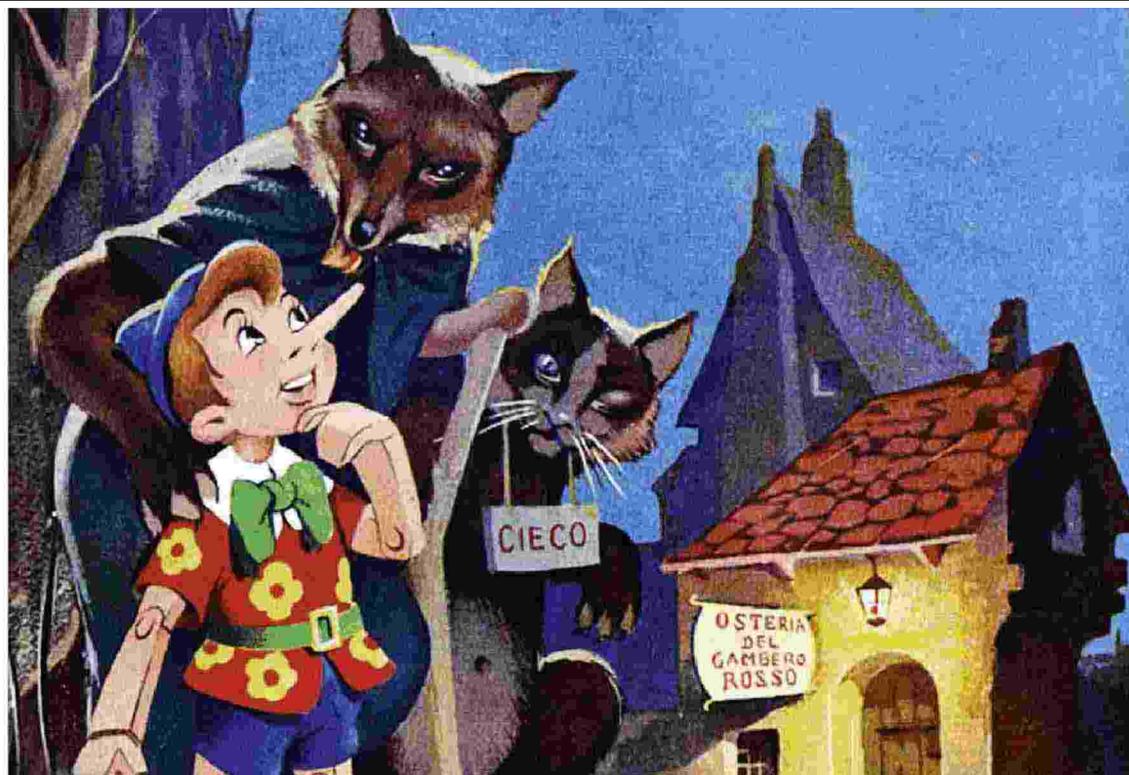
ogni caso questa verità erompe. È vero: in maniera netta, senza sfumature. Credo però risponda ad una logica tardo ottocentesca, dove socialmente i ruoli e i valori sono definiti in modo netto.

**La conclusione, per l'oggi, di una rilettura di Pinocchio? Che «morale» ci suggerisce?**

Pinocchio è un libro senza tempo. A 133 anni dalla sua pubblicazione mantiene freschezza perché veicola una verità profondamente cattolica. Biffi stesso intendeva il termine cattolico come da etimologia originaria: «secondo il tutto». Il messaggio che attraversa Pinocchio riguarda ogni epoca. Troviamo nella fiaba il coraggio di guardare in faccia tutte le dimensioni proprie dell'umanità dalla libertà al tema dell'autodeterminazione che non può diventare individualismo».

**Il docente recupera le riflessioni del cardinale Biffi: il burattino simboleggia l'umanità in cerca della libertà, aiutato dalla Fata che rappresenta la Chiesa**





Un'immagine simbolica di un disegno di Pinocchio. Il protagonista di Collodi si presta a molteplici interpretazioni